

LE IDEE DEGLI ALTRI

DANIELE PIVA

Recensione a

E. MEZZETTI, *Reati contro il patrimonio*, in *Trattato di diritto penale, Parte speciale*, diretto da C.F. Grosso, Padovani, Pagliaro, Giuffr , Milano, 2013

Il volume del Prof. Enrico Mezzetti ha ad oggetto i *Reati contro il patrimonio* di cui al Libro II, Titolo XIII e al Libro III, Titolo I, Sezione III, § 5, del codice penale e si inserisce nella parte speciale del Trattato di diritto penale diretto dai Proff. C.F. Grosso, T. Padovani, A. Pagliaro, edito dalla Giuffr .

Premessa, nel primo capitolo, un'analisi delle "nozioni generali" dei reati contro il patrimonio, inteso come bene "categoriale", e dei rispettivi rapporti con i concetti civilistici di riferimento (cosa, altruit , possesso, detenzione, danno, profitto), il volume si divide in tre capitoli nei quali vengono raggruppati, seguendo lo stesso ordine del codice, i delitti mediante violenza alle cose o alle persone (artt. 624-639-bis), i delitti mediante frode (artt. 640-649) e, da ultimo, le contravvenzioni concernenti la prevenzione (artt. 705-713).

Il tratto caratterizzante dell'intera opera consiste nel tentativo di coniugare la ricostruzione dogmatica degli istituti con i corrispondenti riflessi sul piano applicativo nell'ambito di un continuo ed incessante dialogo con la giurisprudenza che tenga conto delle nuove frontiere della tutela penale del patrimonio, nella sua accezione pubblica, collettiva o societaria, individuale.

Accanto a questioni, "vecchie" o "nuove", recentemente sottoposte all'attenzione delle Sezioni unite della Corte di cassazione (come quelle riguardanti, a mero titolo esemplificativo, la configurabilit  del tentativo di rapina impropria, l'aggravante speciale del delitto di estorsione delle "pi  persone riunite", i furti nei supermercati, la compatibilit  del dolo eventuale con la ricettazione e i rapporti tra questo delitto, la contravvenzione di incauto acquisto e l'illecito amministrativo di acquisto di merce contraffatta di cui all'art. 1, co. 7, D.L. 14 marzo 2005, n. 35), l'autore ne segnala altre a rilevante valore sistematico (come quelle attinenti al significato delle nozioni di "violenza" o "minaccia", anche in rapporto alla prospettazione dell'esercizio di facolt  giuridiche) in quanto potenzialmente idonee a determinare i confini dei reati contro il patrimonio tra di loro (si pensi alla nozione di "costrizione" di cui alle diverse figure della rapina e dell'estorsione), nonch  rispetto a quelli previsti a tutela della pubblica amministrazione (concussione, induzione in-

debita) o dell'amministrazione della giustizia (esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone).

Non mancano, inoltre, diversi cenni ai tradizionali nodi interpretativi riguardanti, ad esempio, la rilevanza del furto su cadavere, della truffa e dell'estorsione mediante omissione e della colposa "autoesposizione a pericolo" della vittima nei casi di frode, la determinazione dei confini tra indebita percezione (art. 316-ter) e truffa in materia di erogazioni pubbliche (artt. 640-bis c.p.) o i criteri di determinazione dell'usuraietà dei tassi ai fini dell'applicazione dell'art. 644 c.p., cui l'autore aggiunge quelli aventi ad oggetto i rapporti tra appropriazione indebita ed altre figure di reato (infedeltà patrimoniale, bancarotta per distrazione), l'applicazione della confisca obbligatoria di cui all'art. 322-ter c.p. ai delitti di truffa richiamati all'art. 640-*quater* c.p., ovvero la responsabilità degli enti in relazione ai delitti previsti all'art. 24, D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

Né si omette di prendere posizione nel recente dibattito sulla proposta di introduzione del reato di autoriciclaggio, così come elaborata in seno alla Commissione Greco istituita presso il Ministero della Giustizia con decreto dell'8 gennaio 2013, manifestando ancora qualche perplessità con riferimento alla tutela del *ne bis in idem* sostanziale e al principio del *nemo tenetur se detegere*, sia pur nella consapevolezza delle ragioni economiche e finanziarie che, a prescindere dalle sollecitazioni internazionali, impongono di superarne l'attuale esclusione quantomeno se connessa ad ipotesi di criminalità organizzata.

Conclude l'opera un'ampia rassegna delle contravvenzioni concernenti la prevenzione dei delitti contro il patrimonio e delle relative note questioni di legittimità costituzionale nel tempo prospettate, specie in rapporto al principio di offensività.

Nell'intera opera, particolare attenzione viene dedicata allo sforzo della giurisprudenza di superare i limiti di talune incriminazioni, adottando interpretazioni estensive dei corrispondenti elementi di fatto ovvero enucleando categorie concettuali privi di puntuale riscontro normativo: si pensi, per tutte, alla nota figura del reato "a consumazione prolungata" o "a condotta frazionata", cui notoriamente si ricorre per evitare il decorso dei termini di prescrizione nei casi di truffa nelle sovvenzioni o nell'esecuzione di appalti per la realizzazione di opere pubbliche in cui le erogazioni vengono diluite nel tempo, ancorché effettuate in conseguenza dei medesimi artifici o raggiri posti in essere in sede di ottenimento del contributo o di aggiudicazione del contratto.

Dal volume traspare dunque l'esigenza di superare incontestabili ambiguità o

antinomie normative, talora connesse alla moltiplicazione e parcellizzazione degli interventi di riforma, stimulate dall'esigenza di attuare obblighi comunitari ove non dettate dall'emergenza (si pensi alle modifiche apportate in materia di "furti speciali" dai c.d. "pacchetti sicurezza" nonché, da ultimo, col D.L. 14 agosto 2013, n. 93), al fine di restituire, ove possibile, "coerenza" al sistema, pur senza superare i confini imposti dal rispetto del principio di legalità.

A tal fine, l'Autore propone un approccio "evolutivo" tendente a rendere funzionali le tradizionali fattispecie codicistiche rispetto alle moderne forme di criminalità connesse alla dematerializzazione delle utilità patrimoniali, alla informatizzazione dei mezzi di esecuzione o alle più sofisticate tecniche di frode (si pensi, ad esempio, alla frode informatica in certificazione di firma elettronica o alla truffa nei derivati).

In conclusione, il volume mostra chiaramente come, sia pur nella tendenziale fissità della previsione normativa salvo interventi parziali stimolati a livello internazionale o dettati dall'emergenza, i reati contro il patrimonio costituiscano ancora terreno fertile per l'elaborazione di soluzioni applicative che, tra la riscoperta di temi tradizionali e la proposizione di questioni nuove, siano in grado di fronteggiare le sfide della modernità lasciando all'interprete il compito di segnalarne le ricadute in termini di coerenza sistematica e legittimità costituzionale.